



Codice di condotta e policy Safeguarding

Tutela dei minori, parità, prevenzione della violenza e non discriminazione

Ente	Accademia Volley Lodi ASD
Versione	1.0
Approvazione	Assemblea ordinaria del 05/08/2026
Entrata in vigore	05/08/2026
Responsabile	Emanuela Vecchini
Canale riservato	safeguarding@accademiavolleylodi.it
Stato	VIGENTE - approvato dall'Assemblea del 05/08/2026
Documento	SAFE-COD-02
Formato	Copia pubblica

Parte II - Codice di condotta

C.1 - Natura, destinatari e accettazione

1. Il Codice traduce in obblighi concreti i principi del Modello e si applica a tutti i destinatari indicati all'art. 4.
2. Il rispetto del Codice è richiesto indipendentemente dalla sottoscrizione. Tutti i destinatari ne ricevono comunicazione e ne attestano la presa visione e l'accettazione con modalità tracciabile. Dirigenti, tecnici, lavoratori, volontari, accompagnatori, professionisti e altri operatori sottoscrivono un documento separato conservato dalla Società.
3. Per gli atleti, la presa visione è raccolta nel processo di tesseramento o iscrizione. Per i minori, le regole sono spiegate con linguaggio adeguato all'età e condivise anche con chi esercita la responsabilità genitoriale, acquisendo la sottoscrizione o il consenso personale del minore quando richiesto o appropriato in relazione all'età.

C.2 - Doveri comuni

Ogni destinatario deve:

- trattare ogni persona con rispetto, ascolto, equità e dignità;
- creare e mantenere un ambiente sano, sicuro e inclusivo;
- usare un linguaggio appropriato, non offensivo, allusivo, sessista, razzista o discriminatorio;
- rispettare confini personali, privacy, riservatezza e consenso;
- riconoscere che salute e benessere prevalgono sul risultato;
- prevenire e interrompere, nei limiti del proprio ruolo, condotte pericolose o lesive;
- non tollerare punizioni umilianti, ritorsioni, bullismo o cyberbullismo;
- comunicare senza ritardo rischi, sospetti o violazioni attraverso i canali previsti;

- collaborare alle misure di tutela senza svolgere indagini autonome;
- non diffondere informazioni relative a segnalazioni o persone coinvolte;
- rispettare le norme antidoping e non incoraggiare uso di alcol, droghe o sostanze dannose;
- sostenere chi chiede aiuto o segnala in buona fede.

C.3 - Doveri di dirigenti, tecnici, accompagnatori, lavoratori e volontari

Chi svolge una funzione educativa, tecnica, organizzativa o di vigilanza deve:

- agire con professionalità e non abusare di fiducia, potere, influenza o dipendenza;
- programmare attività adeguate a età, sviluppo, capacità e condizioni di salute;
- usare correzioni positive e non umiliare, minacciare, isolare o ridicolizzare;
- evitare situazioni isolate con minori e applicare le regole sulle attività individuali;
- limitare il contatto fisico a quanto necessario, spiegato e rispettoso;
- non chiedere segreti, fotografie personali, contatti privati o incontri non necessari;
- usare i canali digitali autorizzati e non intrattenere relazioni nascoste con minori;
- rispettare le regole su spogliatoi, docce, trasporti, trasferte, camere e immagini;
- non accompagnare abitualmente un minore da solo e documentare le eccezioni urgenti;
- non fornire diagnosi, farmaci, diete o trattamenti fuori dalle proprie competenze;
- rispettare dolore, infortuni e indicazioni sanitarie;
- prestare attenzione a disagio, disturbi alimentari, autolesionismo, bullismo e segnali di abuso;
- dichiarare conflitti di interesse e astenersi dalla gestione quando l'imparzialità è compromessa;
- partecipare alla formazione e sottoporsi ai controlli richiesti;
- segnalare senza indugio e collaborare con il Responsabile e gli organismi competenti.

C.4 - Doveri degli organi sociali e dei responsabili di settore

Gli organi sociali e i responsabili di settore devono:

- dare attuazione concreta al Modello e mettere a disposizione risorse adeguate;
- non subordinare la tutela alla reputazione, al risultato sportivo o a interessi economici;
- garantire autonomia, accesso e protezione al Responsabile Safeguarding;
- adottare con tempestività misure organizzative proporzionate;
- mantenere separati governo societario, ricezione riservata e accertamento disciplinare;
- evitare pressioni su segnalante, persona interessata, testimoni o Responsabile;
- documentare formazione, controlli, pubblicazione, monitoraggio e miglioramento.

C.5 - Doveri degli atleti

Gli atleti, in modo adeguato alla loro età, devono:

- rispettare compagni, avversari, arbitri, tecnici, dirigenti, volontari e pubblico;
- contribuire a un clima di solidarietà e inclusione;
- non compiere prese in giro, esclusioni, minacce, aggressioni o discriminazioni;
- mantenere rapporti appropriati con adulti e coetanei e segnalare richieste di segretezza, intimità o contatto che provochino disagio;
- non diffondere fotografie, video, messaggi o informazioni private senza autorizzazione;
- non effettuare riprese in spogliatoi, docce, servizi o camere;
- non chiedere o condividere immagini intime o contenuti offensivi;
- segnalare comportamenti inappropriati di adulti o coetanei;

- chiedere aiuto quando una situazione provoca timore, disagio, dolore o pressione;
- rispettare regole di sicurezza, salute, spostamento e uso degli impianti;
- sostenere chi segnala e non compiere ritorsioni.

C.6 - Impegni di genitori, tutori, delegati e spettatori

Genitori, tutori, delegati e spettatori devono:

- sostenere gli atleti senza umiliare, minacciare o esercitare pressioni sul risultato;
- rispettare ruoli, arbitri, avversari, staff e decisioni organizzative;
- non impartire dalla tribuna istruzioni aggressive o in contrasto con lo staff;
- non usare insulti, cori o commenti discriminatori o riferiti al corpo e alla vita privata;
- non pubblicare immagini o dati di altri minori senza autorizzazione;
- rispettare procedure di consegna, ritiro, trasporto e accesso agli spazi;
- comunicare informazioni sanitarie e autorizzazioni necessarie in modo corretto;
- usare i canali societari per reclami e segnalazioni, evitando l'esposizione pubblica dei minori;
- collaborare alle misure di tutela e non interferire con verifiche o segnalazioni.

C.7 - Professionisti sanitari, consulenti, fornitori e partner

I soggetti terzi che operano nelle attività devono:

- agire entro incarico, qualifica e competenza;
- rispettare consenso, privacy, dignità e regole sui contatti con minori;
- limitare raccolta e uso di dati e immagini alle finalità autorizzate;
- non utilizzare la relazione sportiva per finalità commerciali o personali improprie;
- segnalare indicatori di lesione, violenza, abuso o rischio secondo i propri obblighi professionali e le procedure societarie;
- accettare le clausole di safeguarding pertinenti e consentire i controlli previsti.

C.8 - Divieti espressi

È vietato:

- colpire, spingere, trattenere, minacciare o infliggere punizioni fisiche;
- imporre allenamenti pericolosi, degradanti o contrari a dolore, infortunio o prescrizioni;
- urlare contro una persona con finalità intimidatoria o umiliante;
- formulare commenti offensivi su corpo, peso, sessualità, origine, disabilità o capacità;
- attuare o tollerare molestie, abuso sessuale, grooming, richieste di immagini intime o esposizione a contenuti pornografici;
- instaurare con un minore relazioni sessuali, sentimentali, segrete o incompatibili con il ruolo;
- entrare impropriamente negli spogliatoi o effettuare riprese in luoghi vulnerabili;
- contattare privatamente i minori per aggirare i canali ufficiali;
- condividere la camera con un minore non affidato o trasportarlo abitualmente da solo;
- discriminare, escludere, favorire o penalizzare per caratteristiche personali o sociali;
- diffondere segnalazioni, identità, voci o dati riservati;
- ostacolare una segnalazione, distruggere evidenze o compiere ritorsioni;
- effettuare consapevolmente segnalazioni false o caluniose.

C.9 - Segnalazione, cooperazione e conseguenze

1. Ogni destinatario segnala senza indugio situazioni anche potenziali tramite i canali dell'art. 18.
2. Chi riceve direttamente una richiesta di aiuto mette in sicurezza, ascolta senza interrogare, non promette segretezza assoluta e contatta il Responsabile o il canale esterno competente.
3. Il rispetto della riservatezza non impedisce di comunicare alle autorità o agli organismi competenti ciò che deve essere segnalato.
4. La violazione del Codice comporta le misure previste dall'art. 21, nel rispetto delle procedure applicabili.

Parte III - Policy per la tutela delle persone minorenni

P.M.1 - Principio del migliore interesse

1. Il migliore interesse, la sicurezza, la dignità e lo sviluppo armonico del minore orientano ogni decisione.
2. La persona minorenne è titolare di diritti, è ascoltata secondo età e maturità e può esprimere disagio, rifiutare un contatto non necessario e chiedere la presenza di un adulto di fiducia.
3. La protezione riguarda tutti i minori, senza distinzione e con attenzione rafforzata a disabilità, fragilità, barriere linguistiche, isolamento, precedenti esperienze traumatiche o altre condizioni di maggiore esposizione.

P.M.2 - Prevenzione e partecipazione sicura

La Società:

- valuta preventivamente i rischi di ogni nuova attività rivolta a minori;
- seleziona e forma adulti idonei e ne definisce responsabilità e limiti;
- assicura supervisione adeguata e riduce le occasioni di isolamento;
- rende comprensibili a minori e famiglie regole, diritti e canali di aiuto;
- acquisisce in forma verificabile autorizzazioni per tesseramento, attività, ritiro, trasporto, trasferte, pernottamenti, immagini e trattamenti;
- acquisisce il consenso personale del minore quando richiesto dalle norme di tesseramento e favorisce comunque il suo assenso informato;
- disciplina accesso a spogliatoi, dispositivi, chat, immagini e contatti individuali;
- offre modalità di ascolto adeguate all'età e non penalizza chi manifesta disagio;
- collabora con famiglie, scuole, enti e professionisti nel rispetto dei ruoli e della privacy.

P.M.3 - Regole di relazione con i minori

1. La relazione educativa è professionale, trasparente, rispettosa e collegata all'attività sportiva.
2. Gli adulti non chiedono segreti personali, non instaurano dipendenza emotiva, non offrono privilegi finalizzati a isolare il minore e non cercano contatti privati non necessari.
3. Correzioni tecniche, incoraggiamento e disciplina sono positivi, proporzionati e mai umilianti.
4. Il minore non è lasciato solo senza sorveglianza in situazioni non previste e non è consegnato a persone non autorizzate.
5. Le regole del Modello su contatti, colloqui, trasporto, alloggi, comunicazioni e immagini sono parte integrante della presente Policy.

P.M.4 - Immagini, dati e ambiente digitale

1. Le autorizzazioni all'uso di immagini sono specifiche, comprensibili e revocabili secondo la normativa. Il rifiuto non comporta svantaggi sportivi.
2. I contenuti non rappresentano il minore in pose, abbigliamento o contesti lesivi della dignità e non espongono informazioni utili a localizzarlo o contattarlo impropriamente.
3. I canali di squadra sono moderati, tracciabili e orientati all'attività. Cyberbullismo, grooming e diffusione illecita di immagini sono trattati come rischi di safeguarding.

P.M.5 - Ascolto di una rivelazione e risposta

Chi riceve una rivelazione o osserva segnali preoccupanti:

- resta calmo e ascolta senza mostrare incredulità o colpevolizzare;
- non interroga, non suggerisce risposte e non chiede di ripetere il racconto a più persone;
- non promette segretezza assoluta e spiega che saranno coinvolte solo le persone necessarie alla protezione;
- annota quanto riferito usando, per quanto possibile, le parole della persona;
- valuta la necessità di soccorso immediato e attiva senza ritardo il Responsabile o il canale esterno;
- non contatta la persona segnalata e non organizza confronti;
- non informa automaticamente la famiglia se ciò può accrescere il rischio;
- preserva messaggi e altre evidenze senza copiarle o diffonderle inutilmente.

P.M.6 - Sostegno e continuità sportiva

1. La Società evita che la persona che chiede aiuto sia costretta ad abbandonare l'attività per mancanza di misure organizzative.
2. Quando possibile, sono predisposti adattamenti di orari, gruppo, accompagnamento, accessi o referente, scelti ascoltando la persona interessata e senza stigmatizzarla.
3. Il rientro o la prosecuzione dell'attività sono valutati in base a sicurezza, benessere e indicazioni dei soggetti competenti, non a esigenze reputazionali o agonistiche.

Parte IV - Policy per la parità di genere e il contrasto alla violenza e alle molestie

P.G.1 - Impegno

Accademia Volley Lodi ASD promuove parità di genere, rispetto reciproco e partecipazione equa in ogni attività sportiva, tecnica, dirigenziale e organizzativa. Non tollera violenza di genere, molestia sessuale, sessismo, ricatto, stalking, abuso di potere o discriminazione diretta o indiretta.

P.G.2 - Condotte rilevanti

Rientrano, tra le altre:

- richieste esplicite o implicite di prestazioni o attenzioni sessuali non gradite;
- minacce, ricatti o penalizzazioni conseguenti al rifiuto di comportamenti a sfondo sessuale;
- contatti fisici fastidiosi, indesiderati o non necessari;
- apprezzamenti offensivi su corpo, sessualità, abbigliamento, identità o vita privata;
- gesti, messaggi, immagini o allusioni a contenuto sessuale;

- diffusione o richiesta di immagini intime;
- esposizione a materiale pornografico;
- stereotipi, battute, svalutazioni o esclusioni fondati sul genere;
- ostacoli ingiustificati alla partecipazione, alla formazione o all'accesso a ruoli decisionali;
- violenza fisica, psicologica, sessuale, economica o digitale collegata al genere.

P.G.3 - Misure di prevenzione

La Società:

- usa criteri trasparenti e non discriminatori per selezione, sviluppo e incarichi;
- favorisce la partecipazione delle donne nei ruoli tecnici, dirigenziali e decisionali;
- organizza spazi, divise, trasferte e attività nel rispetto di dignità, privacy e bisogni delle persone;
- contrasta linguaggio sessista, commenti sul corpo e stereotipi anche nelle comunicazioni pubbliche;
- forma staff e dirigenti sul consenso, sui confini professionali e sulla violenza di genere;
- rende accessibili canali riservati e misure di protezione;
- coinvolge, quando utile, professionisti e organizzazioni competenti;
- monitora in forma aggregata partecipazione, accesso alla formazione, incarichi, segnalazioni e azioni di miglioramento.

P.G.4 - Protezione e non discriminazione

1. Chi rifiuta un comportamento, segnala una molestia, richiede un adattamento o partecipa a una verifica non subisce penalizzazioni sportive, organizzative o reputazionali.
2. Le misure di protezione sono concordate, per quanto possibile, con la persona interessata e non devono trasferire su di lei il peso dell'allontanamento o dell'esclusione.
3. La riservatezza è tutelata senza ostacolare comunicazioni e denunce dovute.

Parte V - Policy contro il razzismo e ogni altra discriminazione

P.D.1 - Principio di non discriminazione

1. La Società respinge razzismo, xenofobia, abilismo, omofobia, transfobia, intolleranza religiosa e ogni altra discriminazione fondata sulle condizioni indicate all'art. 3.
2. Il divieto riguarda comportamenti diretti e indiretti, regole apparentemente neutrali che producono svantaggi ingiustificati, molestie, discorsi d'odio, simboli, cori, gesti, esclusioni, ritorsioni e contenuti digitali.

P.D.2 - Accesso equo e accomodamenti

La Società:

- assicura criteri comprensibili per iscrizione, selezione, gruppi e opportunità;
- valorizza diversità culturali, linguistiche e personali;
- adotta accomodamenti ragionevoli per disabilità e bisogni specifici;
- previene segregazione, isolamento e favoritismi discriminatori;
- interviene contro insulti e cori discriminatori durante allenamenti, gare ed eventi;
- evita che difficoltà economiche o sociali diventino motivo di umiliazione o esposizione;
- considera accessibilità di spazi, informazioni e canali di segnalazione.

P.D.3 - Comunicazione, educazione e risposta

1. Comunicazioni, immagini, slogan e materiali societari rispettano pluralità e dignità e non riproducono stereotipi offensivi.
2. Staff, atleti e famiglie sono sensibilizzati al rispetto e all'intervento sicuro come testimoni.
3. Una condotta discriminatoria è interrotta, documentata e segnalata secondo gravità. Le esigenze della persona colpita sono ascoltate e le misure evitano ulteriore esposizione.
4. La Società collabora con FIPAV, CSI, organizzatori, arbitri e autorità competenti per prevenire e contrastare comportamenti discriminatori.
5. L'efficacia della Policy è verificata nel riesame annuale mediante dati aggregati su partecipazione, accessibilità, formazione, episodi e azioni correttive.

Allegato 1 - Sintesi pubblica dei canali di aiuto

Puoi chiedere aiuto o segnalare anche se non hai prove complete. Non devi necessariamente parlare prima con allenatore, dirigente o Presidente.

- **Accademia Volley Lodi ASD:** Emanuela Vecchini - safeguarding@accademiavolleylodi.it
- **FIPAV Safeguarding Office:** safeguarding@federvolley.it - <https://www.federvolley.it/form/safeguarding>
- **CSI Focal Point:** safeguarding@csi-net.it - policy@csi-net.it - 06 68404566
- **Emergenza o pericolo immediato:** 112 o autorità e servizi competenti

Se la segnalazione riguarda Emanuela Vecchini o vi è un conflitto di interesse, usa direttamente FIPAV, CSI o le autorità competenti.